

XVI domenica del tempo ordinario – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Le figure di Marta e Maria sono tradizionalmente diventate simbolo delle due dimensioni della vita religiosa: la vita attiva (Marta) e quella contemplativa (Maria). Come mai? Perché, essendoci nella Chiesa alcune donne che si consacravano a Dio offrendo principalmente un servizio di tipo “materiale” (assistenza ai malati, ai poveri, alle varie necessità ecclesiali) e altre che si dedicavano soprattutto alla vita di preghiera (abbracciavano la vita monastica), qualcuno ha riletto il brano odierno credendo di aver trovato una conferma evangelica di queste due realtà ecclesiali nelle figure delle due sorelle Marta e Maria.

In realtà il messaggio del Vangelo è diverso: tutti i cristiani sono chiamati a seguire come modello Maria e non Marta, poiché se Maria è un modello positivo, lo stesso non si può dire di Marta. Appare chiaro infatti che Gesù loda l'atteggiamento di Maria, mentre riprende quello di Marta. Ma andiamo nel dettaglio. A Marta dobbiamo dare il plauso di aver preso l'iniziativa di invitare Gesù a pranzo a casa sua (compito che, a dire il vero, spettava a lei come sorella maggiore). Ma gli encomi a Marta si fermano qui. Primo perché ella si affanna troppo nella preparazione del pranzo a Gesù che, tra l'altro, da un punto di vista culinario, non ha alcuna pretesa. Poi perché critica duramente l'atteggiamento della sorella Maria, colpevole di perdere tempo ascoltando le parole di Gesù, non aiutandola. Infine, perché rimprovera lo stesso Gesù di non intervenire a suo favore, lasciando fare la sorella minore.

Sembra che Marta abbia bisogno di attirare su di sé l'attenzione di Gesù. Questi sembra “snobbare” il grande dinamismo di Marta profuso per “lui”, compiacendosi invece dell'atteggiamento “statico” della sorella, seduta ai suoi piedi senza fare un tubo di niente. Non è difficile immaginare una sorta d'invidia che pervade Marta per la bella relazione instaurata da Gesù con Maria, che sembra metterla in ombra, lei, che, in quanto sorella maggiore, è quella che meriterebbe il maggior riguardo. Forse Marta ha fatto questo pensiero: “Bello però questo Gesù! Io lo invito a pranzo, mi faccio in quattro (anzi in “otto”, facendo anche la parte di Maria) per preparargli un pasto coi fiocchi e... quello che fa? dà tutte le sue attenzioni a quella là (Maria), che pende dalle sue labbra. E questa sarebbe la ricompensa per tutto quello che sto facendo per lui?”.

Vi sembra un modello positivo questa Marta? Certamente, no. Lo sbaglio di Marta non è quello di voler preparare con cura il pranzo per Gesù, ma l'essersi confrontata con la sorella e averla giudicata male, perché non si è messa ad imitarla. E poi nell'aver giudicato indirettamente anche Gesù che lascia fare Maria, infischiosene delle tante fatiche profuse dalla sorella maggiore.

Come risponde Gesù alla critica di Marta? Con dolcezza e chiarezza: «*Marta, Marta tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta*». Gesù “delude” le attese di Marta, schierandosi inequivocabilmente dalla parte di Maria, che ha scelto il solo atteggiamento giusto e necessario da vivere in quel momento. Ella ha scelto infatti l'atteggiamento del discepolo, che si mette ai piedi del Maestro per ascoltare con attenzione tutte le sue parole, parole divine che le dischiudono le vie del regno dei cieli e le fanno varcare le soglie dell'eternità (questa è la parte che «*non le sarà tolta*», perché è la stessa parte che

XVI domenica del tempo ordinario – Anno C

vivrà in paradiso per sempre: godere della perfetta comunione con Gesù).

Il fatto che Marta sia stata vista come il modello della vita attiva e Maria quello della vita contemplativa dipende anche da un “errore” di traduzione del testo. Nel testo greco c’è infatti l’aggettivo “buono” e non il comparativo “migliore”. Per cui Maria ha scelto la “parte buona”, sottintendendo che quella scelta da Marta è invece la parte “non buona”, quella cattiva. Che cosa ha fatto Marta di “cattivo”? Ha messo al centro se stessa, il suo impegno, il suo “pranzo”, aspettandosi da Gesù una “ricompensa” proporzionata a tutto ciò. Come a dire, ha invitato Gesù a casa, ma non l’ha messo davvero al centro della sua vita. A differenza di Maria, che ha capito subito la ricchezza di poter stare ai piedi di Gesù per ascoltare con attenzione ogni sua parola, perché ha capito che le sue sono parole di vita eterna. Un pranzo anche se lauto e ben preparato non può cambiare il senso dell’esistenza, ma la comunione con Gesù, quella sì, vale la vita eterna...